

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



***Lectio Doctoralis***

in Scienze della Formazione Primaria

***Jury Chechi***

***Lo sport e le sfide dell'educazione  
in una società complessa***

Campobasso 16 dicembre 2004



La profondità dei legami tra sport e società è nota a tutti, così come è indiscutibile la presenza radicata dello sport nella tradizione pedagogica ed educativa.

Come mostra anche l'esperienza storica, il potenziale educativo insito nello sport è presente sin nelle opere della classicità, ma assume sviluppi importanti nella società moderna e contemporanea. Basti pensare al ruolo attribuito alle pratiche sportive nei modelli educativi dell'aristocrazia o a quelli della borghesia, strumenti non secondari per formare i principi o i gentlemen; per non parlare del ruolo rivestito, in tutta Europa, dalle società ginniche nella formazione dei diversi caratteri e identità nazionali.

Ma non posso qui non ricordare che proprio a cavallo tra Otto e Novecento, con la proposta del barone De Coubertin a sostegno della ripresa dei giochi olimpici, l'impronta educativa dello sport acquista un significato universale. E che, a partire dal secondo dopoguerra, l'interesse verso lo sport ha cominciato a diffondersi avvalendosi dei pilastri della scuola e delle organizzazioni sportive secondo una prospettiva che faceva dell'educazione motoria e sportiva una dimensione fondamentale dello sviluppo della intera personalità dell'allievo.

## ***Lo sport da prerogativa elitaria a fenomeno di massa***

Oggi la fiducia nello sport come strumento di formazione umana resta alta, sebbene in un contesto mutato sotto molti aspetti. Lo sport, infatti, da attività riservata a ristretti gruppi sociali è diventato un fenomeno di massa, che tocca tante categorie, dai bambini agli anziani, e che coinvolge anche i disabili. I dati rilevati dall'ISTAT intorno alle attività sportive attestano la continua espansione del fenomeno nel nostro paese.

Se è vero che lo sport continua a diffondersi, tuttavia esso sta subendo delle trasformazioni radicali, sotto la spinta di un generale mutamento sociale e culturale delle società contemporanee. Lo sviluppo di massa della pratica sportiva è accompagnato dalle manifestazioni tipiche di una società sempre più complessa come la nostra, rese evidenti da alcune linee di tendenza da non sottovalutare. Penso al predominio degli interessi economici, alla trasformazione dello sport in fenomeno soprattutto commerciale e spettacolare, in fatto tipicamente consumistico, alla diffusione e intensificazione dei fenomeni di violenza e di intolleranza, al divismo, al distacco tra prassi sportiva e comportamento quotidiano, al reclutamento sempre più precoce degli atleti da parte delle società sportive, al prevalere della dimensione agonistica su quella sportiva, alla diffusione e all'uso di metodi e sostanze dopanti. Lo sport, del resto, sembra essere un po' la metafora del processo di globalizzazione che sta interessando le nostre società: le barriere vengono abbattute grazie ai mezzi di comunicazione ed alla mobilità degli atleti, in un clima di libera circolazione e in un contesto in cui sembrano svanire i modelli nazionali.

### ***Cosa significa parlare di educazione dello sport in una società complessa?***

Lo sviluppo di massa registrato dalle pratiche sportive all'interno delle nostre società complesse tocca tutte le categorie, ma in modo particolare i giovani nelle nostre scuole e nei luoghi dove si pratica lo sport. Chi studia con attenzione il mondo giovanile ci invita a riflettere sulla sua realtà odierna. Gli esperti nel campo dell'educazione ci dicono che spesso i giovani non vivono esperienze forti e significative in grado di dare un senso unitario alla propria esistenza. La vita sembra essere attraversata da tanti riferimenti, valori, orientamenti. Il giovane sembra essere orientato a vivere contemporaneamente più condizioni di vita e più appartenenze senza che nessuna di esse risulti prevalente. Questo sembra accadere tanto nella sfera affettiva quanto nell'ambito culturale e sociale.

In tante occasioni sentiamo con preoccupazione sottolineare l'assenza di senso civico nelle giovani generazioni: un deficit di senso civico che si manifesta e si esprime in varie forme come la sfiducia negli altri, il discredito delle istituzioni, l'individualismo esasperato, la rimozione della nostra storia. Un certo cinismo sembra pervadere una parte della realtà dei giovani, accanto però a segnali positivi attestati dalla partecipazione alle reti della solidarietà.

Tutto ciò accade mentre si evidenzia la moltiplicazione dei soggetti e dei modelli educativi: oggi accanto alla famiglia ed alla scuola, si affermano altre agenzie educative, dai mass media al mondo dell'associazionismo. Tra questi assume particolare significato l'associazionismo sportivo.

### ***Lo sport come strumento di formazione umana e civile***

Se lo sport riflette senza dubbio il mutamento sociale e culturale delle società contemporanee, resta da chiedersi se, al tempo stesso, possa essere un agente di cambiamento non secondario nei processi formativi per le giovani generazioni; se l'educazione motoria e la pratica sportiva possano assumere una funzione di guida e di orientamento per tanti ragazzi; se lo sport possa trasmettere dei valori umani o se invece debba ritenersi solo proiezione delle dinamiche sociali. Insomma se la pratica sportiva possa diventare una importante fonte di senso e significato per tanti ragazzi e ragazze.

Le ipotesi di valorizzazione educativa dello sport sono molte e non sono riconducibili ad un unico modello. Come emerge anche dalle ricerche svolte tra quanti praticano attività sportive, diverse sono le finalità educative e formative.

Innanzitutto lo sport educa a porsi degli obiettivi, delle mete (ricordiamo che il termine goal, presente in vari sport di squadra, significa proprio "meta da raggiungere") ed educa a "mettere alla prova" se stessi, a dare il meglio di se stessi per raggiungerle. Lo sport è quindi educazione del carattere, della personalità. È educazione all'autocontrollo, al sacrificio, alla dedizione.

Qui vorrei chiarire un aspetto che vale a qualsiasi livello si collochi la pratica sportiva. Vale per chi fa attività sportiva professionistica o agonistica, ma anche per chi pratica per diletto, per proprio divertimento e gratificazione. Nelle grandi maratone a cui partecipano migliaia di persone, un ristretto gruppo di atleti corre per vincere, la maggioranza corre per arrivare, anche se occorre tanto tempo. Il significato di porsi una meta e di raggiungerla, nei termini delle proprie pos-

sibilità, che sono diverse per ognuno, in queste manifestazioni vale sia per chi arriva primo, sia per chi arriva ultimo, ma arriva dando tutto se stesso. Questo aspetto per cui uno si impegna nell'ambito delle sue possibilità, tira fuori il meglio nell'ambito delle sue possibilità diventa chiarissimo anche nello sport per disabili. Ci sono, ad esempio, grandi atleti che, in seguito ad incidenti che ne hanno ridotto le capacità, hanno continuato a gareggiare, a fare attività sportiva. Certamente la prestazione in termini di efficienza corporea non è la stessa, ma lo spirito, "il cuore", il senso di "provare" se stessi, dando il meglio di se stessi, resta immutato, e forse ancora più grande. Questo è un grande valore educativo dello sport, perché non esclude nessuno.

Un secondo valore formativo è che lo sport è un aspetto importante dell'espressività personale. Ormai la psicologia e la pedagogia ci hanno spiegato che esistono diverse forme di intelligenza e quindi diversi sono i campi in cui ognuno può esprimere se stesso, la propria personalità, ma anche le proprie capacità e attitudini. Questo aspetto diventa chiarissimo nello sport. Diversi sono gli sport e diverse sono le abilità che richiedono. Perciò potremmo dire che c'è uno sport per ognuno, cioè una particolare attività che risponde meglio non solo alle caratteristiche fisiche, ma anche psicologiche, caratteriali delle persone. Ci sono alcuni che esprimono se stessi in una esplosione di energia, come nei cento metri piani, e altri in un lungo sforzo, come la maratona. Ci sono quelli che si esprimono nella concentrazione solitaria, come nei tiri, e quelli che si esprimono nella solidarietà e nel coordinamento degli sforzi per perseguire una meta comune, come nei giochi di squadra. Ecco, lo sport consente ad ognuno di esprimersi secondo le modalità che gli sono più proprie.

Poi lo sport educa al senso della competizione. Anche questo è un valore, cioè misurarsi con gli altri, gareggiare con gli altri, per primeggiare.

C'è un valore nella lotta, perché anche la lotta è un modo per riconoscere e l'altro. Lo sport educa a rispettare le regole. E' il tentativo di primeggiare, di vincere, rispettando le regole, lealmente. Ma lo sport educa anche a rispettare l'altro, a riconoscere il valore dell'impegno e dello sforzo dell'altro. Un impegno e uno sforzo che meritano rispetto e considerazione.

Poi lo sport, e non solo gli sport di squadra, è anche una forma di educazione alla solidarietà. Molti sport si caratterizzano per convogliare lo sforzo non di uno solo, ma di un gruppo verso una meta comune. Così ognuno acquisisce il senso di un suo contributo dentro uno sforzo comune, dentro una impresa comune. Dà il suo contributo a un risultato che non è solo suo, ma che condivide con tanti altri. Un grande psicologo sociale ha detto che il gioco di squadra è una grande forma di educazione al vivere sociale, perché insegna ad “assumere il ruolo dell'altro”, a tener conto del punto di vista dell'altro e insegna a dare unità, a dirigere in una unica direzione questi punti di vista, questi sforzi, questo impegno. A concorrere insieme al raggiungimento di uno scopo comune. Tuttavia il valore di socializzazione dello sport vale anche negli sport individuali, poiché i risultati che si ottengono, anche ad altro livello, sono sempre l'esito di un lavoro di équipe, a cui concorrono persone diverse: non solo l'atleta, ma anche l'allenatore, il preparatore e tutti coloro che gli consentono di migliorare e affinare la propria prestazione.

Infine c'è un ultimo grande valore nello sport e un ultimo insegnamento: la fiducia nel futuro. Nello sport ci si allena, ci si impegna, ci si sacrifica per raggiungere un obiettivo che si colloca nel futuro. Un obiettivo futuro dà senso alla fatica e all'impegno del presente. E rende il presente carico di una speranza. E quindi vi è un'idea ottimistica del futuro: mi sacrifico, faccio delle rinunce, perché intendo raggiungere un bene più grande. Questo aspetto credo abbia un grande valore, non solo nello sport, ma nella vita.



### ***Divi o adulti significativi?***

Insomma, affinché lo sport possa costituire un fattore autenticamente formativo e liberare energie vitali per la società deve essere informato ai valori di una concezione non riduttiva, ma autentica, di uomo e di umanità: deve cioè offrire una linea di coerenza tra sport ed esperienza umana.

Chi, oggi, ha il difficile compito di insegnare non può non mettere in evidenza questi valori: i valori profondamente umani intrinseci alle forme di agonismo e di antagonismo che devono però essere sempre associati alla lealtà, al rispetto dell'altro e alla cooperazione.

Se è vero che i giovani possono alimentare il "capitale sociale", cioè le risorse morali e di spirito civico presenti in una collettività, lo possono fare solo se elaborano esperienze positive e se sono sollecitati a maturare interessi e fiducia. L'educazione motoria e la pratica sportiva possono costituire una risorsa indispensabile per far maturare queste condizioni. Recenti indagini sui fattori che favoriscono una relazione positiva verso il futuro, sembrano mettere in evidenza il ruolo rilevante svolto dalle caratteristiche personali, dall'ottimismo con cui si affrontano le varie esperienze, dal livello di autostima maturato nel tempo. In particolare sembra che i giovani più attrezzati siano quelli che svolgono attività che propongono una sfida, che migliorano le capacità. Tali attività producono quella condizione che favorisce nei ragazzi il massimo di apprendimento e di sviluppo delle capacità. A partire da queste considerazioni, le pratiche sportive si prestano ad essere luogo e strumento per occasioni di socialità positiva per i giovani; lo sport può essere una molla importante per spingere i ragazzi a dare il meglio di sé.

Occorre essere esigenti nei confronti dei giovani, proporre loro mete impegnative, renderli consapevoli delle loro qualità e responsabilità; a patto di offrire ad essi tutte le credenziali formative di cui hanno bisogno per realizzare i compiti dello sviluppo. Tutto ciò significa far crescere i giovani in un clima di maggiori stimoli, conoscenza e fiducia.

Ma tutto questo chiama in causa il ruolo degli adulti. Non possiamo sottovalutare il ruolo esercitato dalle figure adulte presenti nel mondo della pratica sportiva e, più in generale, nella vita dei nostri ragazzi: da quello fondamentale dei genitori a quello altrettanto importante degli insegnanti, a quello degli allenatori, dei dirigenti sportivi nel rafforzamento di una corretta visione dell'attività sportiva, degli effetti correlati al successo e all'insuccesso nella crescita di un sano e corretto rapporto con la realtà circostante.

In tutto questo hanno un ruolo anche coloro che, come è accaduto a me, esercitano o hanno esercitato l'agonismo sportivo e diventano in qualche modo dei modelli, dei punti di riferimento per i ragazzi. Il rischio più alto, in queste circostanze, è quello di alimentare nei nostri giovani il senso di un divismo teso ad alimentare il bisogno dei miti tipici di in una società consumista e piena di insicurezze per i ragazzi. Diventa urgente, allora, non perdere di vista la funzione educativa che anche gli atleti che svolgono attività agonistica ad alto livello possono avere nei processi formativi.

Senza mai dimenticare un aspetto importante, il presupposto di ogni rapporto educativo – che trova realizzazione anche nello sport – si fonda sulle relazioni personali. Non dobbiamo dimenticare, insomma, che per poter essere degli agenti educativi positivi, anche attraverso l'educazione motoria, nelle aule scolastiche come nei campi sportivi e nelle palestre, bisogna essere, innanzitutto, uomini e adulti significativi, che credono in quello che fanno e lo fanno lealmente, capaci di comunicare valori.

## **Un auspicio**

Vorrei concludere con un auspicio. L'auspicio è che l'educazione motoria e lo sport possano giocare, oggi più di ieri, un ruolo propulsivo per lo sviluppo della nostra società. Proprio i giochi olimpici costituiscono un "segno" e un veicolo fondamentale per l'uguaglianza tra le persone, per l'unione e la pace fra i popoli. Dalla piccola realtà del gruppo di ragazzi che gioca o si allena perché ciò li fa sentire meglio, dà un senso positivo al loro agire, li rende più amici, fino ai grandi palcoscenici mondiali dello sport in cui si esprime la ricerca della perfezione della propria performance, la ricerca della perfezione del gesto umano o la massima efficacia dell'azione comune, c'è una sostanziale continuità, ci deve essere una sostanziale continuità: l'educazione sportiva e la pratica sportiva come aspetto fondamentale della personalità, come spinta a far emergere le migliori facoltà e capacità della natura umana.